



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Dell'Assistenza poco meno, che empia verso i parenti, e più cari amici.
Cap. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Dell' assistenza poco meno
che empia verso li Pa-
renti, e più cari
amici.

C A P. X I V.

I souuene hauer letto in
San Gregorio i peccati
esser come gli Anelli di
vna Catena; poiche l'vno
tira l'altro, & vna cosa simile hò let-
to presso Aristotele, che dato vno In-
conueniente *plura sequuntur necesse
est*. il simile mi si rappresenta de gl'
errori. Poiche si come vn peccato fa
strada all'altro. & vno inconuenien-
te precipita in vn suo simile, ò mag-
giore, così apunto vn errore, in qua-
lunque facoltà non si ferma, ma ne
fa forger degl'altri. Io non voglio
ne pretendo ingolfarmi nelli errori
che tutto il giorno si commettono
nelle case degl'ammalati; mà con
breuità ne accennarò alcuni, più
communi, e saranno esempi per fug-
gire li altri meno conosciuti.

Nelle

Capitolo Decimoquarto 115

Nelle case delli Infermi si troua gente tanto insipida, & ingannate nell'intelletto, che causano all'infermo grauissimi danni, e spesso la morte, con dirgli voi sete debole, bisogna che ui aiutaite; e così apparecchiano il cibo in copia sforzano il Medico à concedergli il vino, ancora con vn poco di neue, acciò non paia siropo, il medico si lascia sforzare, è concede, perche finalmente gli torna á conto farsela con i viui, e volesse Dio che questo errore si trouasse solamente tra gli Insipidi, ma qui voglio tacere; perche se volessi entrare in Corte, doue, e l'Albergo dell'interesse delle fintioni, e adulationi, io certo raccontarei casi horrendi occorsi à gran Personaggi.

Due Prencipi grandi in Italia, se potessero tornare à raccõtare la mala, e trascurata assistenza, che eglino hebbero farebbero auuertiti molti grandi.

Qui non deuo tacere vn bello ammaestramento lasciatoci da vna nobile Donzella. Questa sania giouane haueua il Padre moribondo, che nel suo

suo testamēto haueua fatto vn grosso Legato à vn' amico di Casa sua, onde chiamatolo la Donzella, gli disse V. S. a suo tempo sarà ben sodisfatta del suo legato, ma io hora la prego, che non si accosti al letto di mio Padre, ne s'intrighi nella cura di lui, ne meno tratti col medico, facendo altrimenti, non la stimarò amico ne di mio Padre, ne della mia Casa volendo significare, che l'interesse hà partorito danni troppo palesi, e qui è da ridere del consiglio di certi, che non sapendo venire in cognitione del male dell'infermo spesso dicono, quando sarà morto si deue onninamente sparare per veder le cause del male, ma se gli caui il fegato, e i polmoni, e tutto il sangue, che gli giouerà per sua sanità, e per la salute, bisogna in vita trarre il sangue, e l'oro: che, è il secōdo sãgue, e questo gli sarà vtile. Poco vale far ciò doppo morte, vi vuole il cōsenso della volontà, dice il Teologo, acciò gioui all'anima, & al corpo: doppo morte cauate quanto volete, che l'infermo non ne riceue utilità di forte alcuna.

Vn

Capitolo Decimoquarto 117

Vn'altro inconueniente non minore del già accennato, è che si trouano spesse volte donnicciuole, che al partir del medico gli corrono dietro, e volendo sapere più di quello, che à loro tocca: lo pregano, e scongiurano, che la medicina sia leggiera. Io concedo a chi mi dirà, che questa sorte di gente non merita molta credenza; ma è anco d'auuertirui, che si stétarà da trouare vn medico tanto disinteressato, che non habbi riguardo alla sua riputatione, nella quale scapiterebbe non poco, se venisse poi a morire la persona inferma, perche la Donnicciuola gridarebbe a piena bocca, che il Medico l'ha ammazzata. Molte donne si trouano, che vogliono parere mediche, e se non mettono il loro sentimento, e parer nel recipe, danno subito in mormorationi. Ma tal difetto d'ambitione, e più frequente nelli huomini: parendo loro vergogna, se non fanno dire alcuna parola al medico; e con questo cicalare, spesse volte, mandano sotto terra il paziente perciò si deue oseruare la regola quarta, acciò la carità habbia,

luo-

118 *L'Assistente Cristiano*
luogo, e non l'ambitione.

Alcuni poi hauranno scrupolo di mettere il berettino in capo, ò alzar la testa all'Infermo, ma non s'accorgono d'ycciderlo con la lingua.

Accade vn'altro errore, che spesse volte il medico non ordina ciò, che vorrebbe, sapendo certo non esser tal robba in bottega dello spetiale suo favorito, e lo spetiale spesse volte mette vna cosa per vn'altra di suo capriccio, ond'è che venendo poi a morte l'Infermo. Si da la colpa al Medico, Dio fa quanti l'hanno tradito per voler giuocare di suo capriccio. Pertanto si esorta ogn, vno à voler star dentro la sua sfera, acciò l'Infermo muora canonicamente, e santamente.

Spesso occorre anco questo mancamento, che lo spetiale nel legger' il Recipe fra se dice, quando mi farà pagata questa sorte di robba, e diffidando del pagamento, non ha riguardo a dar medicamenti fatti alla peggio, e la colpa non è dello Spetiale affatto, perche egli non fa come forsi credono molti

-oul

ti

t
d
f
g
n
t
b
a
r
c
D
a
g
c
e
f
n

Capitolo Decimoquarto 119

ti, le sue prouisioni fra gl' herbaroli di Roma vi spende buoni scudi con speranza di rinfrancarsene anche cō guadagno ragioneuole.

Vi sono anco certi medici d' animo basso, che per non pregiudicar troppo alla borsa, ordinano meno liberamente quello, che conuiene all' ammalato: hauendo paura di farlo restar troppo pouero; e in questo caso è lodata la sagacità di certa Donna, la quale vedendo il Marito aggrauato, suggerì al medico, che gl' ordinasse spesso bocconi di giacinto, non hauendo riguardo a spesa, e però vero che il Christiano deue sperar più in Dio solo, che nelle medicine le quali per questo non deuno lasciarsi, mentre conuengono, poiche ancor' esse sono state ordinate dalla prouidenza Diuina.

